

TUTTO SULLE NOSTRE SPALLE VOGLIONO MODIFICARE I 40 ANNI DI CONTRIBUTI COME REQUISITO PENSIONISTICO

Con questo slogan la CGIL ha indetto lo sciopero generale lo scorso 25 giugno per protestare contro una manovra finanziaria che non pesa su chi ha evaso e continua ad evadere le tasse, su chi ha beneficiato dello scudo fiscale, ma finisce per colpire l'intero mondo del lavoro.

Per rendere ancora più esplicita la volontà di pesare TUTTO SULLE NOSTRE SPALLE è arrivata anche la notizia dell'inserimento all'ultimo momento di un emendamento killer sulle pensioni.

Per chiarire:

Il decreto dovrà essere convertito entro il 30 luglio p.v., pena decadenza. Dopo il Senato, passerà all'esame della Camera.

Il Relatore Senatore Antonio Azzolini (PDL)ha presentato l'emendamento di cui evidenziamo alcuni contenuti (per ora e in attesa dell'evoluzione della discussione).

L'emendamento stabilisce che dal 1° gennaio 2016 i requisiti per la maturazione della pensione di anzianità e di vecchiaia saranno aggiornati ogni 3 anni , con decreto del Ministero del Lavoro, di concerto con l'Economia, da emanarsi almeno 12 mesi prima della decorrenza del successivo aggiornamento.

Dal 1° gennaio 2016 saranno, pertanto, rivisti i requisiti per:

- il conseguimento della:pensione di anzianità;
- la maturazione della pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini e per donne del pubblico impiego e 60 anni per le donne del settore privato);
- il requisito anagrafico dei 65 anni per la pensione con il sistema contributivo;
- il requisito dei 40 anni di contributi ai fini della maturazione del diritto all'accesso al pensionamento indipendentemente dell'età anagrafica..

Il criterio adottato per aggiornare età e anzianità contributiva consiste nell'incremento dei requisiti in vigore di una misura pari all'incremento della speranza di vita, a 65 anni (media della popolazione residente in Italia, accertata dall'Istat in relazione al triennio di riferimento).

Si prevede che, in sede di prima applicazione, l'aggiornamento non sarà superiore a 3 mesi.

L'aggiornamento non verrà effettuato solo nel caso di diminuzione della speranza di vita (sic).

Oggi si sono affrettati a precisare che in parte si tratta solo di un refuso di stampa. Ma se anche fosse un refuso, resta comunque l'evidenza di una precisa volontà, quella di continuare a fare cassa sulle spalle del mondo del lavoro.

Hanno già posticipato la pensione di un anno con lo slittamento delle finestre di uscita. I contributi versati nell'anno in più rimangono allo stato senza nessuna contropartita.

Come CGIL avevamo chiesto che, perlomeno, quei contributi andassero ad aumentare le pensioni dei giovani, anche a questo ci hanno risposto di NO.

Aiutaci a diffondere le notizie, inoltra una copia alla/al tuo collega

